Anno XXIII | Martedì 8 Ottobre 1889 | Abbonamento Postale | N. 240

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA REPUBBLICA IN FRANCIA

Parrebbe vero, che le ultime elezioni abbiano alquanto rassodato la Repubblica in Francia, poichè anche il suffragio universale si sarebbe mostrato contrario a quei perpetui mutamenti di governo che disturbano tutti gl' interessi e che con tante diverse tendenze non si sa dove potrebbero finire.

Se è vero che tra i nuovi eletti ci sia un accostamento verso i centri, come anche qua e colà si esprime, si potrà credere nella durata della Repubblica, che oramai, sebbene la sua esistenza fosse messa alla sorte tutti i giorni, co' suoi diciannove anni può dirsi la più lunga di tutti i Governi che si succedettero nell' ultimo secolo.

Se Carnot colla sua moderazione riuscirà ad evitare i disordini che hanno sempre i loro provocatori, e se la Repubblica, invece di voler turbare la pace dell' Europa, si accontenterà di regolare le cose sue all' interno, essa potrà ancora vivere del tempo, giacchè, per quanti sieno e fors' anco perchè sono troppi i suoi aspiranti alla successione, non si può dire che alcuno di essi abbia tanta autorità nel Paese da avere la probabilità di abbatterla per sostituire ad essa sè stesso.

Noi, sebbene non crediamo che la Francia col suo eccessivo accentramento sia una vera Repubblica, ma che lo sia più di nome che di fatto, non avendo una larga base come quella degli Stati-Uniti, per cui sarà sempre soggetta a delle agitazioni provocate dagli ambiziosi ed avidi di potere, o pescatori nel torbido, ci auguriamo che la Repubblica francese sussista, perchè ogni altro Governo sarebbe più facilmente condotto a turbare la pace dell' Europa anche a nostro danno.

Si potrebbe supporre, che noi, come italiani, dicessimo questo perchè giudichiamo la Repubblica impotente al di fuori; ma noi lo diciamo piuttosto, perchè essa non sussisterebbe più, se tentasse adesso una guerra. Se adunque, sia di fatto o soltanto di nome, la Repubblica è costretta, per poter sussistere, a mantenersi in pace, noi dobbiamo augurarci che essa esista col suo Carnot e con altri presidenti che lo somiglino. Ci basta, che essa non pretenda di fare altrove dei repubblicani ad immagine e similitudine sua, perchè noi in Italia, senza darcene il nome, come vorrebbero farlo alcuni scimmiotti, sappiamo di essere, colle nostre istituzioni monarchiche colle quali si fece la unità nazionale, più repubblicani di loro, e lo saremo ancora di più, quando con una radicale riforma amministrattiva, che concentri Comuni e Provincie, si abbia dato a quelli ed a queste il massimo possibile governo di sè, come è appunto agli Stati-Uniti e dovrebbe farsi da per tutto per dare stabilità alle libere istituzioni con una vera gerarchia elettorale del suffragio universale.

Noi assisteremo adunque volontieri, se si farà, ad un pacifico consolidamento della Repubblica francese, che ora sembra ci venga promesso. Se lo si avrà o no, non possiamo dirlo di certo; ma è pure qualcosa e da tenerne conto, che dopo le ultime elezioni ci sieno molti che lo credono ed anche dicano in Francia di volerlo. Non cesseranno di certo per questo colà le agitazioni; ma forse col tempo anche i Francesi impareranno, che il meglio per tutti si è, che ognuno si occupi di casa sua e cerchi di vivere in pace e da buon vicino cogli altri, gareggiando con essi nelle opere buone ed utili.

P. V.

I PREDICATORI DELLA PACE

Contando anche noi tra coloro, che la *pace* la vorrebbero per tutta l'Europa in generale, ma particolarmente per l'Italia, che ha bisogno di lavorare e di guadagnare per pagare le spese della sua redenzione e tutte quelle che si resero necessarie per supplire all' incuria dei Governi anteriori con tante opere pubbliche di suprema necessità per il nostro Paese, anche per compierne la unificazione politica ed economica, non possiamo a meno di trovare utile che ci sieno anche in Italia di quelli che vanno predicando qui e là la pace.

Ma noi vorremmo, che per questo scopo costoro facessero due cose.

L'una sarebbe di andar a predicare la pace a coloro che non la vogliono, giacchè in Italia fortunatamente i desiderosi di fare la guerra non ci sono.

Per volere la guerra in Italia bisognerebbe che ci fosse, quello che non è, cioè un interesse di farla, come quando combattemmo per la nostra esistenza. Nè un interesse a fare la guerra l'avrebbero gli alleati dell'Italia. Non l'avrebbe la Germania, a cui basta di difendere le sue provincie dopo due secoli ricuperate quando nel 1870 si difese dalla aggressione dei Francesi, che gridavano in coro: A Berlin! A Berlin! Non lo avrebbe l' Impero Danubiano, che cesserebbe di esistere, se andassero eseguiti i disegni del panslavismo russo d' incorporsi tutte le minori nazionalità della razza slava fino all'Adriatico e di sopprimere affatto quelle tanto diverse dei Rumeni e dei Magiari.

Perchè non vanno codesti predicatori a fare la predica ai Francesi, che vogliono ad ogni costo la rivincita, per aggregarsi di nuovo non solo l'Alsazia e la Lorena, ma anche andare fino al Reno, che se anche nasce nella Svizzera e va in mare nell' Olanda attraversa pure la Germania? Perchè non fanno la predica all'Imbriani, che vuole e predica la guerra per tutto questo, e per distruggere l'unità nazionale della Germania ed anche quella dell'Italia, che hanno il torto di non essere repubblicane alla francese, e l'Impero danubiano, per sottoporre tutte le diverse nazionalità di cui è composto al giogo del dispotico panslavismo russo, che venga a collocarsi fino sull'Adriatico ed in Istria e nel Friuli?

E giacchè codesti predicatori della pace hanno tanti amici in Francia, anche se questa non lasciò che si spiegasse a Parigi la bandiera degl'Italiani, perchè non dicono ad essi che facciano una volta cessare la guerra che fanno accanitamente al commercio, alle finanze ed agli operai italiani?

Ma è poi un'altra pace cui dovrebbero essi medesimi esercitare, se fossero sinceri. E questa è la seconda cosa cui domandiamo ad essi. Le loro tendenze pacifiche dovrebbero dimostrarle in Italia proprio, invece che fare la guerra alle istituzioni con cui si fece l'unità nazionale, e quindi a codesta medesima unità, perchè ad insistere in codesti pazzi propositi non farebbero che produrre tra noi la guerra civile, la quale è la speranza anche dei temporalisti nemici di Dio e della Patria. Cessino dal seminare dissidii, dal fare la guerra a tutto quello che cercano di fare il Parlamento ed il Governo nazionale, che non vogliono altro che la pace, per quanto essi a grave danno dell'Italia cerchino di far credere il contrario.

Se hanno delle buone idee che possano servire ai progressi economici e civili della Nazione, le espongano e cerchino di agire tutti attorno a sè per codesto scopo comune e da tutta la gente onesta e di buon senso in Italia voluto. Si uniscano a quelli che fanno un bene qualunque e li aiutino a fare meglio ancora; ma non indeboliscano la Patria, che, per difendersi dai nemici della sua unità, ha bisogno non solo di mostrarsi concorde, ma ispirata a quella pacifica cooperazione che la renderebbe prospera e forte.

Questa sarebbe la migliore e la più opportuna propaganda per la pace, e tale che potrebbe avere i suoi effetti anche al di fuori, perchè altri vedrebbero così anche il proprio danno nel volerci fare la guerra.

P. V.

COMMERCIO AFRICANO

Mercatelli scrive al *Corriere di Napoli* da Ghinda, 21 settembre:

Arrivando qui a Ghinda, il più dolce paese dei nostri possedimenti africani, ho trovato una grossa carovana abissina proveniente da Adua. E' la terza che scende dall'altipiano, dopo la nostra occupazione dell'Asmara, e reca cera, caffè, denti di elefante, sciammi, margheff (sciammi da donna di grado ricamati in seta) oro ed oggetti di oreficeria lavorati molto curiosamente, pelli greggie e conciate e varii altri prodotti del centro. A Massaua cambierà il tutto in buoni talleri sonanti, che ricambierà in altre merci della costa da portare nel Tigrè e nell'Ambara. Tutte queste cose vengono someggiate su muletti che sono ad un tempo mezzo di trasporto e merce da vendere.

Avviandosi le cose, queste carovane potranno moltiplicarsi e dare alimento ad un commercio non indifferente tra la montagna ed il mare.

Ecco dunque la trama su cui ordire la tela del nostro avvenire africano, senza romperci il capo e la borsa con precoci tentativi di colonizzazione e con vagheggiati impianti di caseifici o di poderi modello.

Supponete per un momento che i nostri industriali cotonieri si accordassero nel comune intento di aprirsi la via ai mercati africani, si riunissero in sindacato e stabilissero, magari col concorso del Ministero di agricoltura, una somma per studiare la fabbricazione dei prodotti che in questo ed in dieci altri mercati africani si consumano così esclusivamente da servire, specialmente in molti luoghi dell' interno come moneta.

Pochi mesi basterebbero ad abili fabbricatori, spediti con mezzi adeguati sui luoghi, per raccogliere un campionario completo degli articoli di più largo consumo, per visitare i luoghi dove si fabbricano e per rendersi conto dei mezzi più idonei per raggiungere col costo minore la miglior produzione.

Avuti questi dati, riesce facile completare o modificare gl' impianti ed il macchinario, e suddividersi il lavoro. Qui si fabbricheranno le *fute* di una data qualità, là quelle di un'altra; uno stabilimento può adattarsi a produrre le stoffe per donna, un altro da sciamma e via discorrendo.

Resta la concorrenza spietata che farebbero l'Inghilterra, l'America, e la Svizzera, sotto marca inglese od americana. Ma anche questa difficoltà non è insuperabile. Già i nostri cotonifici hanno supplantato in molti articoli le fabbriche svizzere, e ciò senza aiuto diretto del Governo. Qui però, trattandosi d' interesse coloniale e di un indirizzo di governo compromettente l'avvenire della nazione, il Governo stesso dovrebbe entrarvi più direttamente e razionalmente.

Visto quello che può tentarsi, due cose dovrebbe garantire il Governo, e cioè: trasporti facili e a buon mercato, dazi protettivi sufficienti contro tutte le importazioni similari in Africa, organizzando contemporaneamente una attiva sorveglianza sul contrabbando.

Forse, sulle prime, non potremo raggiungere il buon mercato che assicurano i *baniani* e gl'*indiani* agl'indigeni per fabbriche inglesi, svizzere ed americane; ma con un poco di pazienza si arriverebbe anche a questo, specialmente se gli agenti del sindacato, distribuiti nei luoghi più importanti delle colonie, si daranno ad incoraggiare tra gl'indigeni dell' interno, e con distribuzione di sementi e con piccoli premi, la coltura della materia prima, del cotone.

Il sindacato stesso potrebbe tentarla per proprio conto nella valle dell'Anseba e in quella del Sebka, ma molto più volgarizzarla tra gli abitanti dei *kollê* con cui si troverebbero i suoi agenti in contatto, e risuscitarla a Kassala e nel Sudan le cui strade non possono tardare ad aprirsi.

D'altronde, qual obbligo abbiamo noi di garantire agli indigeni il buon mercato, noi che assicuriamo già loro la pace, che non leviamo imposte, che costruiamo strade, che seminiamo sulla loro lurida miseria i pochi milioni che ci consente il bilancio, sì che il prezzo della mano d'opera è decuplicato da dieci anni a questa parte?

E, quanto agli europei, è lieve il consumo che fanno in questi articoli e possono imporsi il piccolo sagrificio se lor vien concesso di mercanteggiare call' interno le altre non men ricche derrate che se ne possono trarre.

Ma ahimè! è forse un sogno questo, nel quale mi cullo, perchè mi sorride. Troppa poca fede hanno, *a priori* i nostri industriali nei mercati africani, o troppo piccolo spirito d' iziativa nelle loro imprese!

Tempo fa venne scelta per la fanteria indigena una fascia, molto in uso in paese, che stringe al soldato molto pittorescamente la vita.

Trattavasi di fornire di questa fascia un quattromila uomini e di mettere quindi nei magazzeni una decina di migliaia di queste fascie, delle quali un soldato consuma almeno un paio all'anno, senza parlare di quelle che si sarebbero potute collocare sulla piazza.

Il general Baldissera mandò in Italia varii campioni di queste fascie per vedere se si potessero fabbricare in paese. Le fascie girarono di fabbrica in fabbrica, e si concluse che al prezzo di Massaua non si potevano fare, anche perchè il cotone si trovava misto con pelo di capra, genere di lavorazione a noi sconosciuto. E' fu tutto. Neppure un tentativo si fece, neppure si mandò una imitazione qualunque che potesse surrogare la fascia indigena.

Oh! se negli industriali si potesse trasfondere un poco della fede che anima gli agricoltori italiani?

L'ARRIVO DELLO CZAR A BERLINO

L'aiutante generale russo Tscerevin, i consiglieri Jannowitz e Scirinkin, il capo del servizio ferroviario russo Kopitkin, si trovano a Berlino.

Il duca e la duchessa di Edinburgo, rispettivamente cognato e sorella dello Czar, andarono a Ludwigslust, villeggiatura dei granduchi di Meclemburgo, che sono imparentati strettamente con la famiglia imperiale di Russia.

Dicesi che lo Czar dovendo passare da Ludwigslust per venire a Berlino, vi si fermerà alcune ore.

L'ambasciata russa annunziò ufficialmente ad Herbert Bismark la venuta dello Czar.

Le nuove corazzate

Le nuove corazzate di prima classe sulle quali dovrà pronunciarsi il Consiglio superiore della marina saranno tre del tipo *Umberto I*; avranno uno spostamento di 14,000 tonnellate, e saranno armate di cannoni di 80 tonnellate. Avranno macchine della forza di 20,000 cavalli e la velocità di 18 miglia all'ora.

Esse verranno costruite a Castelammare, alla Spezia e a Livorno entro quattro anni.

GL'ITALIANI A VIENNA

Su questo argomento, di cui già si occupò il nostro giornale, il corrispondente che scrive da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*, le manda quanto segue:

« Si vuol cominciare anche a Vienna la caccia all'italiano? C'è quasi da temere che sì. In una seduta recentissima del Comune, il consigliere Baudrexel propose il voto che nei prossimi lavori per la sistemazione della Vienna non vengano impiegati operai stranieri, e sopratutto che vengano esclusi gli italiani, i quali portano tutti i loro guadagni all'estero. Naturale. Il Baudrexel li sopporterebbe, forse, se questi guadagni i nostri poveri compatriotti li consumassero qui in tanti « viertel gespritzt » com'è uso ai concittadini suoi.

« Ma il curioso è che gli operai italiani vengono in Austria impiegati a preferenza in opere di canali e di strade per l'unica e prepotente ragione che nessuno li vince in rapidità e bontà di lavoro; e che la loro eccellenza, anche dove si tratta di muratura e di marmo, è così riconosciuta, che il nuovo Parlamento, la nuova Università, il nuovo Burgtheater, i nuovi musei son quasi in tutto opera delle loro mani. E poi a chi vuol dar ad intendere il Baudrexel che proprio i viennesi andrebbero a lavorare di piccone e di badile nel letto della Vienna? Ci andrebbero slovacchi e boemi, che il viennese considera come appartenenti ad una umanità di second'ordine messa apposta al mondo per le umili fatiche. Boemi e slovacchi son dunque diventati « einheimische Kräfte » a Vienna? E poi se la pigliano colla candidatura Gregr nella Leopoldstadt? »

LA RELAZIONE DI BALDISSERA
sulle cose africane

L'Ufficio della stampa al Ministero dell'interno ha distribuito ai giornali la relazione del generale Baldissera intorno all'occupazione dell'Asmara.

Essa comincia con un breve quadro sulla situazione interna dell'Abissinia dopo la morte del Negus.

Dice che se allora Menelik si fosse avanzato, avrebbe conquistato facilmente il Tigrè, ma egli in quell'epoca non era pronto alla marcia.

Della relazione è notevole il passo che riguarda il Debeb che anche durante le trattative col Ras Alula difese caldamente la causa italiana domandando per gli italiani il territorio fino al Mareb.

Debeb si lasciò adescare da Ras Alula che lo fece prigioniero.

Dopo ciò si rese necessario occupare l'Asmara.

La relazione enumera la disposizione delle nostre truppe, ed espone come si organizzarono i servizi dei trasporti.

Pubblica inoltre gli ordini impartiti da Baldissera per la marcia.

Seguono poi le relazioni del generale Baldissera e le relazioni del maggiore Di Majo intorno all'occupazione di Keren e alla cattura di Barambaras Kafel.

E' allegato alla relazione uno schizzo della ricognizione eseguita il 18 luglio da Ghinda all'Asmara.

GLADSTONE
non è l'autore del famoso articolo

Si telegrafa da Londra al *Caffaro*:

« Gladstone dichiarò a un redattore del *Times* che l'articolo della *Contemporary Review* non è suo ed essere sorpreso della paternità attribuitagliene; sopratutto che non ebbe mai ad esprimere idee che lontanamente somiglino a quelle espresse nell'articolo in discorso.

Questa dichiarazione è formalissima, stante il dubbio lasciato dalle altre sue parole al redattore del *Daily Telegraph*, di non avere cioè autorizzato il *Daily News* a crederlo autore dell'articolo. Gladstone soggiunse non poter lasciare più a lungo sussistere il dubbio. »

IL COMIZIO CITTADINO

di protesta contro il pessimo modo col quale è tenuta la Stazione di Udine e la negligenza in tutti i servizi annessi.

Già prima delle 8 di iersera varii gruppi di persone stazionavano in Via dei Teatri in attesa che venisse aperto il *Teatro Minerva*, e non appena lo si aprì la gente riempì presto la sala, le gallerie ed i palchi.

In tutto vi saranno state circa 1500 persone comprendenti tutti i ceti sociali; osservammo pure parecchie signore.

Poco dopo le 8 la direzione della Società degli agenti di Commercio e l'on. Solimbergo occuparono i seggi presidenziali e il sig. Luigi Bardusco, fungendo da presidente, dichiarò aperta la seduta del Comizio e disse:

« Signori! E' da anni che la Rappresentanza Comunale, la Camera di Commercio, taluni dei nostri deputati e la stampa cittadina reclamano pel miglioramento dei servizi alla nostra stazione ferroviaria. Il governo destinò la spesa relativa, ma nulla si fece. Da ultimo si aggiunse il pessimo trattamento introdotto coll' esercizio della Meridionale (Rete Adriatica). Davanti a questo stato di cose doveva provvedersi urgentemente.

Convinta di tutto ciò la Rappresentanza della Società degli agenti, coadiuvata dal Municipio, dalla Camera di Commercio e da quasi tutte le associazioni cittadine si fece iniziatrice dell'odierno Comizio.

Il vostro numeroso concorso ci è prova che siete compenetrati dell' importanza di questo atto.

Altri, meglio di me, parleranno sullo scopo del Comizio; io mi limiterò ad enumerarvi alcuni reclami.

Noi non reclamiamo contro una o più persone dell'amministrazione ferroviaria, ma le nostre proteste mirano ben più in alto.

Udine, non ultima per patriottismo, non vuole essere trattata come l'ultimo paese alpino. In nome di Udine e in nome dell' Italia intera protestiamo. » *(Battimani e applausi)*

« Ora metto ai voti la nomina della presidenza. »

Per proposta del sindaco co. Puppi la presidenza rimane affidata alla direzione della Società degli Agenti; continua quindi a presiedere il Comizio il sig. L. di M. Bardusco.

Si comunicano le adesioni.

Il *senatore Pecile* mandò un telegramma, aderendo al Comizio e deplorando di non poter intervenire. Al telegramma fece seguire una lettera nella quale, confermando le ragioni che gl' impedivano l' intervento, enumera i varii progressi fatti da Udine in ogni ramo in questi ultimi anni, ed aggiunge come la nostra città sia poco conosciuta, o mal conosciuta, dal governo. Udine deve farsi conoscere aggiunge l'onorevole senatore, e perciò bisogna abituarsi a muoversi.....

Il *deputato Marzin* aderisce al Comizio, con telegramma ed è dolente di non poter intervenire.

Il *sindaco di Cividale* aderisce con lettera diretta al nostro sindaco, (l'abbiamo pubblicata ieri).

Il *sindaco di Mortegliano* comunica la deliberazione della Giunta che aderisce al Comizio e si fa rappresentare. Aderisce pure il sindaco di Codroipo.

Il signor *Giovanni Silini*, un bravo commerciante lombardo, stabilito da varii anni nella nostra città, come cittadino si associa alla protesta. Scrive che in Austria e in Ungheria ha sentito a lamentarsi per l'orribile servizio della stazione di Udine. Un giorno egli vantava a Pest l'illuminazione elettrica testè introdotta, e gli venne risposto: « Si davvero, alla vostra stazione è il caso di rendersi acciecati! »

Finita con questa lettera la lettura delle adesioni il presidente dà la parola agli oratori iscritti.

Deputato Solimbergo. « Pure persuaso che il deputato debba astenersi da siffatte dimostrazioni, pure ho accettato di gran cuore di prender parte a questo Comizio.

Esaurito, per parte mia tutto quanto stava in me, per far valere le vostre ragioni, non mi resta ora che di unirmi alla vostra gran voce.

Tre ministri si succedettero al ministero dei lavori pubblici, ma i miei reclami a nulla approdarono. Negli atti della vostra Camera di Commercio si sono registrati i primi reclami per il miglioramento della nostra stazione che mi vennero trasmessi.

Si cominciò sotto Genala.

Interrogai il ministro il 21 dicembre 1885, e mi rispose il 14 gennaio 1886 che si provvederà quando lo consentirà il bilancio. Nell'87 parlai alla Camera ed ebbi il medesimo risultato.

Caduto Genala mi attaccai a Saracco presentandogli un memoriale nel 1887; ebbi una risposta officiosa evasiva. Cadde anche Saracco e venne surrogato da Finali. Io riportai la quistione alla Camera quando si discussero i bilanci, ottenendo sempre il medesimo negativo risultato.

Come vedete la parte mia l'ho fatta, e se fu senza frutto la colpa non è mia. Tutta la responsabilità appartiene ad altri e non a me.

La necessità di migliorare i servizi alla nostra stazione fu riconosciuta da tre ministri, ma si opposero sempre alla pronta attuazione di provvedimenti per queste tre ragioni:

1. perchè il bilancio non permetteva la spesa;

2. perchè dicevano che bisognava accordarsi colla Società Veneta;

3. perchè la spesa per la tettoia doveva abbinarsi colla spesa per il fabbricato viaggiatori.

Bisogna sapere che nello stato di previsione dell'ultimo bilancio dei lavori pubblici fu portata fino a lire 6,000,000 la spesa per eseguire lavori ad altre stazioni non indicate nella legge, *ma quella di Udine non vi è compresa.*

Si direbbe, salvo il rispetto e la buona fede, una derisione!

L'oratore enumera i varii servizii male organizzati, della stazione di Udine, cioè: insufficienza dell'illuminazione, un impiegato solo per la distribuzione dei biglietti a tutti gli sportelli, arrivi e partenze sempre in ritardo (questo pur troppo comune a tutta l'Italia), esclusione marcata della città di Udine dai biglietti di favore ed altri servizii malissimo eseguiti a Udine e in tutta la regione friulana.

L'on. Solimbergo dice che ha fatto tutto il possibile per far fermare i treni diretti a Codroipo, fermative sospese alcuni mesi fa, ma non riuscì. Un treno diretto si ferma bensì a Susegana (Treviso) in rasa campagna!

Poi dice: « Ho votato contro le convenzioni ferroviarie *(bravo!)* che ho ritenuto sempre dannose all' interesse economico, politico e militare dell' Italia, le ho considerate come un affare bancario.

Quali però si sieno gli effetti, aspetta al governo un'alta sorveglianza che può e deve esercitare.

Governo e Società ferroviaria facciano per la nostra regione quanto devono. Non tentino la tolleranza, la patriottica abnegazione di queste popolazioni.

Esse sapranno chiedere e chiederanno. *(Applausi vivissimi).*

Presidente. Ha la parola il sindaco co. Puppi.

Sindaco. « Ho pensato se fosse conveniente ch' io dovesi prendere la parola in questo Comizio, ed ho giudicato che ciò è anzi necessario. Prima di svelgere la quistione darò lettura di alcune carte pervenutami in questi giorni. »

Legge dapprima una lettera dell'onorevole ministro delle finanze Seismit-Doda all' onorevole Finali, ministro dei lavori pubblici.

La lettera porta la data del 24 settembre.

L'on. Seismit Doda osserva a Finali che già da lungo tempo a Udine e in tutto il Friuli si si lamenta del malo modo col quale vengono trattati i varii servizii ferroviarii della regione.

Genala risponde a Doda, 29 p. p., che anche altre stazioni importanti sono mancanti di tettoia e cita Mantova, Rovigo *(Rovigo ha tettoia:* è molto bene informato il signor ministro) Taranto, Lucca, Ferrara.

La ristrettezza finanziaria non permette ora questa spesa; non appena vi saranno i mezzi necessarii si provvederà.

Doda rimise al Sindaco queste lettere, rammaricandosi per il magro risultato ottenuto dalle sue sollecitazioni.

Il sindaco co. Puppi rispose con una lunga lettera all'on. Doda. Questa lettera, come pure gli altri documenti, sarà resa quanto prima di pubblica ragione. Essa dimostra una volta di più, come all'egregio nostro Sindaco stiano a cuore gl' interessi e il decoro della città, e com' egli sappia nobilmente, con dignità e fermezza, tutelarne i bistrattati diritti. E' una lettera che onora l'uomo privato e l'uomo pubblico.

Il Sindaco di Udine, scrive all'onorevole Doda che più che al Ministro egli si rivolge al deputato del I° collegio. Enumera i reclami cittadini contro il servizio ferroviario e deplora il nessun risultato ottenuto finora dall' intromissione governativa.

Dopo la lettura di questa lettera, il co. Sindaco ringrazia la « Società degli agenti » dell' iniziativa presa di fare una dignitosa protesta.

« Il *forte Friuli* è una frase fatta, ed oramai tempo di dimostrare che si conta davvero per qualche cosa. Noi non siamo nè conosciuti, nè rispettati. La nostra stazione fu sbagliata fino dal principio della sua costruzione, e poi si continuò nello sbaglio, purtroppo, sprecando sempre denari.

Quanto al servizio interno, le apparenze stanno contro di noi. Vi sono parecchie lampade, varii sportelli per i biglietti dei viaggiatori; ma... le lampade non si accendono ed un solo impiegato deve correre da uno sportello all'altro per distribuire i biglietti per le diverse direzioni.

La pazienza ha i suoi limiti e noi vogliamo giustzia e rispetto. »

L'oratore termina enumerando le diverse domande da presentarsi, che si riassumono nell'ordine del giorno che viene riportato in fine di questa relazione.

Il discorso del co. Sindaco è accolto da fragorosissimi e prolungati applausi.

Ha quindi la parola il sig. *Masciadri*, Presidente della Camera di Commercio.

« La Camera di Commercio porta al Comizio l'adesione del Commercio e dell'industria di Udine.

Tutte le ferrovie in Italia vanno male, specialmente nella regione friulana vanno peggio che altrove.

E' già 12 anni dacchè la Camera di Commercio domandò la dogana alla stazione e ancora non la si ottenne.

Dal 1885 si domandò la tettoia; sembra che sia stata anche costruita, ma a Udine non venne. Vennero votati 150 milioni per lavori ferroviarii, ma Udine fu esclusa. A tutte le città si concedono viaggi circolari, Udine eccettuata. Il passaggio livello fuori porta Aquileia resta chiuso per ore, in causa di manovre di treni che si potrebbero fare in altra parte.

La Camera di Commercio è ben lieta che ciò sia espresso dalla voce del popolo. » *(Molti applausi)*

Il co. Giov. Andrea Ronchi dice che poco più gli resta ad aggiungere dopo quanto esposero gli oratori che lo precedettero. Egli si limiterà perciò a citare alcuni dati, tolti da statistiche ufficiali, che dimostrano l' importanza della nostra stazione, che appunto perciò venne dichiarata *fuori classe.*

Vuol sapersi quale fu nel decennio dal 1872 a 1881 il movimento annuo medio dei passeggieri? I passeggieri furono annualmente in media 118,208, con una media giornaliera di 323!

Il prodotto annuo medio della Stazione di Udine nel decennio 1872 a 1881 fu di it. lire 1,348,513!

Ma più che la semplice eloquenza delle cifre valgono i confronti.

Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione della S. F. M. R. A. dimostrano che fra tutte le Stazioni di detta Rete, quella di Udine per importanza *di traffico delle merci a piccola velocità* ha occupato nel 1886 il 15° posto e nel 1887 e 1888 il 18°.

E finalmente nel prospetto di quelle fra le Stazioni Ferroviarie della Rete Adriatica che hanno dato un prodotto annuo superiore alle lire centomila, che sono 151, Udine nel 1886 figura la 8ª per un prodotto di it. lire 1,752,431.04, nel 1887 la 9ª per lire 1,831,518.90 e nel 1888 la 10ª per un prodotto di it. lire 1,680,045.74!

E perchè l' importanza di queste cifre addimostri viemaggiormente l' importanza della Stazione nostra, gioverà ricorrere al quadro 1888 per i confronti con altre Stazioni della nostra regione; e troveremo che, come dissi, mentre la Stazione di Udine occupa il 10° posto, quella di Venezia occupa il 4°, quella di Verona l'8°, quella di Padova il 9°, quella di Vicenza il 21°, quella di Treviso il 24°, quella di Rovigo il 41°, quella di Mestre il 49° ecc..... »

Continua poi l'oratore:

« L'on. Sindaco poi ha letto la lettera 29 settembre 1889 di S. E. Finali in riscontro a quella pure testè letta di S. E. Seismit Doda, lettera nella quale vengono dall'Onorevole Ministro per i Lavori Pubblici citate altre Stazioni le quali, pare, sieno equiparate a quella di Udine per l'urgenza di provvedere ai lavori della tettoia; ma anche qui per gli opportuni raffronti soccorre il quadro statistico del 1888 sopra accennato, il quale ci insegna che, come dissi, mentre quella di Udine per entità di prodotto occupa il 10° posto, le altre che son citate da S. E. occupano i posti seguenti: Ferrara il 18°, Lucca il 22°, Mantova il 26°, Rovigo il 41° Taranto il 67°....! »

« Il contegno della Società Adriatica è deplorevole; era perciò necessario che la protesta si facesse e sono contento di portare il mio sincero appoggio. » *(Calorosi applausi!)*

Il dott. Pacifico Valussi (accolto da applausi) dice che avendo i precedenti oratori svolto ampiamente l'argumento, egli sarà breve. Chiede che, non nell'ordine del giorno che verrà proposto, ma nel processo verbale si chieda pure l'aumento nella nostra stazione dei vagoni per il bestiame, ora sempre in numero insufficiente; mentre il commercio del bestiame è adesso una delle principali risorse della provincia. Vuole pure che si insista affinchè venga sollecitata la spedizione a piccola velocità delle granaglie, senza di che nessuno si azzarda alla speculazione.

Il Friuli produce più frumento di quello che consuma, ma per poterlo esitare ha bisogno che esso possa essere spedito in brevissimo tempo agli acquirenti. *(Molti applausi).*

Ermenegildo Pletti, operaio, dice alcune sentite parole di adesione in nome della classe Operaia, e conclude augurando che con questa manifestazione popolare abbiasi ad ottenere un risultato favorevole. *(Applausi)*

Leonardo Rizzani, presidente della Società Operaia generale dice:

« In molte occasioni abbiamo espresso in varii modi come siamo trattati male dalle Società ferroviarie e dal Governo, ed oggi dico un *bravo* al nostro sindaco che tanto bene tratteggiò le idee di noi tutti. Qui dobbiamo dire le nostre ragioni. »

Conclude associandosi alla protesta. *(Vivi applausi).*

Non essendo iscritti altri oratori, il presidente Bardusco legge il seguente ordine del giorno:

« Le Rappresentanze, le Società, il *Popolo di Udine* adunato in Comizio:

« Deplorando e protestando vivamente contro lo stato di vergognoso abbandono in cui è lasciata la Stazione ferroviaria, insiste presso il Governo e le Società esercenti affinchè provvedano con prontezza e con energia;

1. Una tettoia interna metallica per montare e smontare dai treni.

2. Una *marquise* o tettoia esterna per montare e smontare da vettura al coperto.

3. Un numero sufficiente di impiegati alla dispensa dei biglietti possibilmente colla divisione per classi.

4. Una illuminazione in armonia con quella della Città, in ogni caso sufficiente e decorosa.

5. Che anche la Stazione di Udine sia costantemente compresa fra quelle che godono i vantaggi dei biglietti circolari ed a prezzo ridotto.

6. Un più regolare e completo servizio di facchinaggio nei magazzini della piccola velocità.

7. Che cessino le difficoltà sollevate all'attivazione del servizio merci a piccola velocità sulla linea Udine-Palmanova-Portogruaro.

A dare infine sollecita effettuazione a quel complesso di provvedimenti riconosciuti atti a soddisfare ai bisogni del Commercio ed insieme il decoro di questa città e di questa Regione. »

G. A. Ronchi — L. De Puppi — C. Masciadri — G. Solimbergo — Dott. G. Valentinis.

E' aperta la discussione.

Il co. Ronchi appoggia l'ordine del giorno e propone che, se non venisse subito eseguito quanto si chiede nell'ordine del giorno, venga mandata una *speciale commissione a Roma* per presentare al Ministero il voto del Comizio.

La proposta Ronchi è appoggiata.

Il presidente mette ai voi l'ordine del giorno sopra citato, che viene approvato ad unanimità, e così pure è approvata la proposta Ronchi.

Il presidente dice che sarà incarico della presidenza del Comizio di presentare il voto odierno alla prefettura e dichiara sciolta l'adunanza.

Tutti escono dal teatro calmi e tranquilli, senza fare il ben che minimo chiasso, colla coscienza d'aver adempito all'obbligo di liberi cittadini, dei quali si abusò troppo e troppo a lungo.

Il popolo udinese fece con serena dignità il dover suo; vedremo se il governo e la Società Adriatica sapranno fare altrettanto.

Durante il discorso d'apertura del sig. Bardusco certo Ciro Panigutti interruppe parecchie volte l'oratore con frasi che approvavano lo scopo dell'adunanza, ma allora fuori di luogo. Finalmente si potè farlo tacere.

Il teatro era benissimo illuminato a luce elettrica, e davvero, per essere stata quella illuminazione quasi improvvisata, non si poteva desiderare di meglio.

Il Comizio, cominciato alle 8, si chiuse alle 9.45.

Tutti i discorsi tenuti al Comizio verranno raccolti in apposita pubblicazione.

Si domanda un album con firme. Riceviamo e pubblichiamo:

Eg. sig. Redattore,

Le sarei molto grato se volesse avere la bontà di accogliere nell' accreditato Giornale da lei redatto la seguente proposta:

Non abituato a prendere la parola in pubblico mi spiace dall'avermi dovuto trattenere dal farlo, in occasione così bella come quella che ieri a sera si presentava al *meeting* al Teatro Minerva.

Aderendo pienamente alla conclusionale del votato ordine del giorno, mi parrebbe più vantaggioso per la nostra causa, se la commissione che sta per recarsi a Roma, partisse dopo aver raccolto in un album, le sottoscrizioni della cittadinanza, esprimente i nostri voti, ritenendo per certo che nessuno si rifiuterebbe di aderire, ed anche quelli non intervenuti per cagioni diverse al *meeting* potrebbero far conoscere la loro opinione in proposito, perchè in tutti è fermamente ritenuto giusto, equo e ragionevole quanto reclamiamo.

(*Segue la firma*)

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.7	745.2	747.4	749.4
Umidità relativà	80	84	97	82
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cad.	18.7	5.7	8.8	0.5
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (vel. k.	0	9	0	0
Term. cent.	16.8	18.0	14.7	16.4

Temperatura (massima 20.0 (minima 14.1

Temperatura minima all'aperto 13.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 7 ottobre.

Probabilità: Venti da freschi ad abbastanza forti nell' Italia inferiore, deboli settentrionali a nord — Cielo nuvoloso — Pioggie fuorchè al sud — Temperatura mite — Mare specialmente agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Oggi al tocco il Consiglio si raduna in seduta privata.

Manovra tattica. La *Milizia Territoriale* ha eseguito questa mattina una manovra tattica nella direzione di Tavagnacco e Tricesimo.

Si sono mossi dalla città alle otto e faranno ritorno circa alle due pomeridiane.

A Spilimbergo il 16 corr. alcuni amici amano di celebrare il 25.° anniversario della discesa che fece fino a quel paese la banda venutavi da Navarons. Questo fatto desta anche in noi delle care *reminiscenze* di quel tentativo d' insurrezione cui vollero fare allora molti giovani arditi del nostro Friuli. Fu un semplice tentativo a sopprimere il quale furono pronti parecchi reggimenti. Ogni uomo dei nostri aveva a combatterlo almeno un migliaio di soldati, per cui non poteva riuscire; ma essi fecero prova della verità di quello che noi avevamo detto ad un diplomatico inglese, che i Veneti, finchè il nostro paese non fosse stato libero, non avrebbero lasciato un solo giorno di pace al nemico ed all' Europa.

Ancora quando la insurrezione non era stata vinta dai reggimenti austriaci noi avemmo notizia che pur troppo quella insurrezione non avrebbe potuto riuscire, se la certezza della venuta nel Veneto dell'esercito nazionale non avesse dato il segnale a molti altri

perchè insorgessero alle spalle dei nostri oppressori. E quando il Cairoli mandò da noi a Milano l'amico Correnti per informarsi della cosa, non potevamo che mostrare come era nel fatto.

Alcuni giorni dopo difatti potemmo dal dott. Andreuzzi padre, che era riuscito a passare il confine, sapere molti particolari di quegli avvenimenti.

A noi però fu quella una occasione per ricordare e far conoscere agli Italiani il nostro Friuli, sul quale stampavamo per un intero semestre degli articoli sul foglio settimanale *L'Alleanza*, pubblicato dal nostro amico ungarese Helfy ora Deputato a Buda-Pest.

Lo facemmo non solo ad onore dei nostri patriotti friulani, che con tanto ardimento si mettevano a quei rischi, ma anche nella previsione, pur troppo avveratasi, che si avrebbe avuto più tardi da fissare i confini dello Stato fuori di posto.

Ora che cosa ci resta, se non di considerare sempre questo Friuli come una Provincia naturale e storica, di cercare di ricostituirla nella sua unità, coi progressi nel lavoro utile per tutti i suoi abitanti tra il Timavo ed il Livenza, e coll'educare le popolazioni a quella voluta civiltà, che è una forza anch'essa?

Noi Friulani, tanto al di qua come al di là del confine, dobbiamo considerarci come una sola famiglia ed intanto lavorare per ogni nostro progresso. E' anche questa una lotta, se non tanto eroica come l'altra in cui si metteva la vita, pure ispirata da un vero patriottismo. Ricordando il venticinquesimo anniversario dell'altra, prepariamo il cinquantesimo per questa.

P. V.

Scuola privata. Sappiamo che la maestra Albina Tommasi continuerà a fare scuola privata ed a dare lezioni agli alunni, che frequentano le prime classi Tecniche e Ginnasiali.

Speriamo, che i cittadini conoscendo la valentia didattica della signorina, vorranno provvedere al bene dei figliuoli affidandoli alle sue cure.

Nuovo giornale. — Nel corrente mese di ottobre incomincierà le sue pubblicazioni, a Bologna, la *Rivista di diritto pubblico* diretta da Cesare Albini, professore di diritto costituzionale nella regia Università di Bologna.

La *Rivista* ha per fine precipuo di dare largo sviluppo a tutti gli studi di diritto pubblico e di aprire un campo alle lotte feconde della scienza.

Saranno collaboratori della *Rivista* Brunialti, Ceneri, Ferri, Grimaldi, Luzzatti, Saffi, Salandra, Ferraris, ed altri molti dei più distinti nelle scienze giuridiche, storiche e filosofiche.

La *Rivista* uscirà una volta al mese in fascicolo di circa cento pagine con copertina; il prezzo d'abbonamento è di lire 24 annue, pagabili anticipatamente all'amministrazione della Rivista medesima, Bologna, Piazza Cavour, n. 4. E' lasciata facoltà all'abbonato di soddisfare il prezzo della associazione in rate trimestrali anticipate.

L'abbonamento si riterrà rinnovato se non venga disdetto due mesi prima della scadenza.

E che razza di ubbriaco! Ieri sera verso le 10 alla nostra stazione ferroviaria, un individuo in istato di ubbriachezza, insolenti per modo due guardie di questura, che queste furono costrette ad arrestarlo.

Ma ebbero un bel da fare nel porre in atto la loro determinazione, inquantochè l'ubbriaco, quando fu alla metà di via Aquileia, si gettò a terra gridando come un ossesso, e opponendo terribile resistenza non solo alle due guardie, ma ad altre ancora accorse sul luogo. Una di queste guardie si ebbe un morso in un dito.

Finalmente riuscirono di portarlo a peso nel corpo di guardia della Pubblica Sicurezza.

Questa mattina l'arrestato venne rimesso in libertà.

Suicidio. Gobbami Aurelio da Rovigo, guardia di Finanza della Brigata di Jalmico, essendo di servizio al confine nella località detta la Fornace, suicidavasi esplodendosi un colpo di moschetto, di cui era armato, sotto il mento.

Ladri sacrileghi. In Ampezzo ladri finora ignoti introdottisi nelle chiese di S. Marco e di S. Antonio, scassinarono le cassette delle elemosine involando circa L. 30.

Ferimenti e arresti. In rissa per futili motivi, Amati Giovanni e Di Lena Arduino di Fanna, percossero con bastone Ricci Giuseppe, causandogli frattura al braccio destro e contusioni al braccio sinistro.

Il primo dei feritori venne arrestato, l'altro si rese latitante.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. La compagnia milanese di prosa, canto e ballo Parenti e Possanzini rappresenterà questa sera alle ore 8:

1. La commedia in 1 atto di particolare dell'artista F. Parenti *El Cereghett.*
2. Il brillante scherzo comico coi cori *La class de asen.*
3. *Tarantella Napoletana*, eseguita dalla copia danzante signorine Annita Dell'Agostini e Maria Ranzani.
4. Darà termine allo spettacolo il Vaudeville *Bagolamentofotoscultura.*

Comunicazione anglo-francese

Da molto tempo si studia il modo di togliere gl'inconvenienti che derivano al commercio ed al movimento dei passeggeri dal braccio di mare che divide dalla Francia l'Inghilterra.

La prima idea ardita, accarezzata dall'opinione pubblica in Francia, era stata di scavare un *tunnel* sottomarino; però l'Inghilterra che dalla sua qualità d'isola ritrae una sicurezza quasi assoluta contro la possibilità d'attacchi e sorprese di guerra, si oppose recisamente all'attuazione di quel progetto.

Non rimaneva dunque che a studiare il modo di stabilire questa comunicazione per mezzo di un ponte; ed ecco, per sommi capi, il progetto, che, sotto gli auspici del governo francese, i signori Schneider, dello stabilimento Creuzot, e Herzent sottopongono al governo inglese.

La linea scelta si sviluppa lungo le parti meno profonde della Manica e tra i punti più vicini delle due coste opposte.

Staccandosi sulla costa francese, in prossimità del capo Gris-Nez, passa sopra i banchi Colbart e Varne, per finire presso Folkestone sulla riva opposta.

I banchi Colbort e Varne sono situati presso a poco nel centro della Manica, a circa sei chilometri l'uno dall'altro.

Il metallo da adoperarsi nella costruzione è l'acciaio. L'uso grande fatto di esso da ultimo, così in Francia come all'estero, specialmente nel ponte sul Forth, toglie ogni dubbio sulla possibilità di risparmiare circa il 50 per cento in peso coll'uso dell'acciaio, mantenendo le stesse garanzie di sicurezza.

La quantità di metallo e macchine da provvedersi, rappresenterebbero un peso complessivo di circa un milione di tonnellate, supponendo che l'Inghilterra e la Francia forniscano una metà di questa cifra.

Un calcolo grossolano e approssimativo dà, con ragionevole certezza, 380 milioni di lire per sostegni in muratura, e 480 milioni per struttura superiore metallica; in tutto 860 milioni di lire.

Il tempo richiesto per l'intrapresa può esser fissato a circa dieci anni.

Tutte le colonie occuperanno un poco più del dodicesimo della sezione della Manica.

Quanto ai piroscafi non è da temersi alcun pericolo; poichè la corrente, che diverrebbe un poco più rapida, nel centro dei tratti a mare aperto, porterebbe i corpi galleggianti e perfino le navi disalberate verso quella parte e impedirebbe che toccassero mai il ponte.

Fra la parte più bassa, delle travi e il livello del mare a marea bassa, uno spazio libero, variante in altezza a marea alta sarà ridotta a metri 54 a 54,78 rispettivamente.

Questa altezza è ampiamente sufficiente per il passaggio di navi di qualunque tipo e tonnellaggio.

Il livello della strada permanente è a 72 metri sopra quello dell'acqua a marea bassa.

Vi sarà un doppio binario, e la larghezza del piano propriamente detto sarà di otto metri.

La larghezza del ponte è variabile, essendo la più grande distanza fra gli assi delle travate principali di 25 metri, spazio necessario ad assicurare la stabilità della struttura sotto l'azione di violenti colpi di vento.

Le vie laterali saranno della ordinaria larghezza complessiva di 15 metri fra gli assi e le rotaie, essendo le ultime poste in scanalatura per evitare disgrazie.

Dalle parti delle vie laterali vi saranno marciapiedi perchè gli uomini possano stare discosti quando passano i treni.

Sul piano si potranno porre stazioni per le guardie, stazioni di segnali ecc.

I vari generi di colori usati nei fari potranno anche servire a indicare alle navi la distanza dei banchi Colbart e Varne.

Per far fronte alle obbiezioni, dal punto di vista militare si potranno prendere disposizioni per interrompere in caso di guerra la comunicazione; così cadranno probabilmente le esitanze dell'Inghilterra ed il nostro secolo vedrà forse compiersi un'altra opera gigantesca che segnerà una traccia gloriosa sulla via del progresso.

Il Duca Tommaso in Grecia

Il Governo ha informato il Gabinetto d'Atene che il Duca Tommaso, invece del Principe di Napoli, rappresenterà la Corte italiana alle nozze del Principe ereditario di Grecia.

Telegrammi

Gli abissini combatteranno in Europa

Roma 7. Il *Diritto* annunzia con riserva che nel trattato Italo-Abissino vi sono delle clausole per le quali l'Abissinia si obbliga a fornire un contingente di truppe in caso di guerra in Europa.

Assassinio

Firenze 7. Stanotte in via della Pergola il signor Ristori mentre era fermato in un angolo per una occorrenza fu urtato da due giovinastri.

Egli se ne risentì ed allora i due gli saltarono addosso e lo uccisero con tre coltellate. L'assassino, certo Giamborini, ed il suo compagno Fratini furono arrestati.

L'imperatrice Federico va in Atene

Berlino 7. L'imperatrice Federico partirà il 19 andante per Atene col treno diretto da Dresda per Vienna e Venezia.

Lo Czar a Berlino

Pietroburgo 7. La famiglia imperiale di Russia lascierà Copenaghen il 10 corr. per Berlino, vi resterà due giorni quindi andrà in Russia per Stettino. Il Granduca Vladimiro assisterà al colloquio dei due imperatori.

I ballottaggi

Parigi 7. Secondo una statistica del ministero dell'interno ecco il risultato totale, meno nove collegi. Eletti 124 repubblicani 45 oppositori. La nuova Camera si comporrebbe di 362 repubblicani, di cui 236 moderati, 126 radicali, e 205 oppositori di cui 100 realisti, 58 bonapartisti, 47 boulangisti.

— L'ultima statistica ministeriale dice che la nuova Camera conterrà 365 repubblicani, e 211 oppositori.

In Serbia

Belgrado 6. Il giornale *Malenovine* fu sequestrato avendo riprodotto l'articolo del giornale serbo di *Nausatz* che rimproverava vivamente i reggenti per la condotta verso Natalia. Il vescovo Nikador non vuole recarsi a visitare Natalia temendo di compromettersi. Il vuoto sembra farsi attorno Natalia. Assicurasi che Djaia andrà a Berlino per sostituirvi Christic.

Vienna 7. Una corrispondenza ufficiosa da Belgrado alla *Politische Correspondenz* constata che si manifesta sempre più distinta nei circoli radicali della Scupcina la tendenza a sistemare la questione di Natalia coll'esprimere al padre ed alla madre del re il desiderio che si astengano per lungo tempo da Belgrado.

Il governo non si opporrebbe, ma cercherebbe piuttosto di far eseguire la decisione tenendo conto della dignità della casa reale.

Londra 7. Il *Daily Chronichle* dice che re Milano autorizzò la reggenza di combinare un intervista di Natalia col figlio.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.38	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	94 55	Francese a vista	101.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.1/4 a 213 3/4

FIRENZE 7 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.70 —	Banca T.	—.—
Francese	101.30 —	Credito I. M.	601.—
Az. M.	707.—	Rendita Ital.	94.78 —

BERLINO 7 ottobre

Berlino	163.90	Lombarde	—.—
Austriache	101.—	Italiane	93.20

LONDRA 5 ottobre

Inglese	97 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 —	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 8 ottobre

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.50
Londra 11.96 1/2 Nap. 9.48 1/2

MILANO 8 ottobre

Rendita Italiana 94.40 — Serali 94.41
Napoleoni d'oro » 20.—

PARIGI 8 ottobre

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onestà speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

Udine: Girolami, Comessatti, Comelli, Alessi — **Per la Carnia**. Chiussi — **Pordenone**. Roviglio — **S. Daniele**. Filipuzzi.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.36 pom.	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferrovia)		» 7.21 »	» 9.22 »
ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 1.— pom.	» 3.— pom.
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 6.— »	» 8.— »
» 5.55 »	» 7.57 »		

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Porta Grazzano, Porta Venezia; Porta Villalta; Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta	Gemona	ore 9.41 ant.
» »	» 3.20 pom.	»	Villalta	» 3 33 pom.
» »	» 8.02 »	»	Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla	Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	»	»	» 5.19 »

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora* Via Mercatovecchio, 45.

BRUNITORE ISTANTANEO

LA VELOCE
SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

LINEA DEL PLATA

Partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

PIROSCAFI: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE (provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17 — ***Subagenti*** della Società: **Udine** sig. *Nodari Lodovico* Via Aquileja N. 29 — **Spilimbergo** sig. *Arturo Trigatti* — **Fagagna** sig. *Candotti Melchiade* — **Palmanova** sig. *Steffanato Giovanni* — **Latisana** sig. *Pavan Ferdinando* — **S. Daniele** sig. *Miotti Nicolò* — **S. Pietro** sig. *Codolini* — **Cividale** sig. *Michelini* — **Tarcento** sig. *Cussigh* — **Ampezzo** sig. *Spangaro* — **Tolmezzo** sig. *Moro Giacomo*.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura od alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista **DOTT. TOSO** Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società riunite
FLORIO E RUBATTINO
Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali **1** e **15** di ciascun mese.
Partenze Commerciali (facoltative) 8 e 22 per
RIO JANEIRO — MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

PARTENZE DEI MESI DI **OTTOBRE** E **NOVEMBRE** 1889
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Vapore postale **Birmania**	partirà il	12	Ottobre	1889
» **Orione**	»	» 15	»	»
» **Washington**	»	» 25	»	»
» **Perseo**	»	» 1°	Novembre	»
» **Adria**	»	l' 8	»	»
» **Umberto I**	»	il 15	»	»

Per RIO-JANEIRO (Brasile)
(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE**, Via Aquileja n. 94.

CAPELLI
LUNGHI 185 CENT.

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI**, dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del *GIORNALE DI UDINE*.

Ogni vaso costa lire **5.**

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.